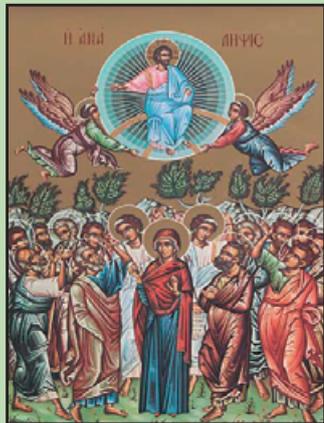




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 21 MAGGIO 2020

**Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo.
Santi Costantino ed Elena.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Gli storici della liturgia ci dicono che, nelle varie tradizioni, una celebrazione distinta della festa dell'Ascensione il quarantesimo giorno dopo Pasqua non compare se non verso la fine del IV secolo. Egeria, la più celebre pellegrina dell'antichità cristiana, non ne fa alcun esplicito riferimento. È invece evidente una tradizione ben più antica che colloca l'Ascensione insieme all'invio dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, che è noto essere originariamente una festa ebraica. Da un punto di vista teologico, questa profonda unità di Pasqua-Ascensione-Pentecoste non manca di aprire opportunità di riflessione per meglio cogliere i diversi aspetti di un unico grande evento come quello della Risurrezione di Gesù dai morti. Sebbene quindi, a partire dall'ultima decade del IV secolo, la chiesa sentì progressivamente di dover distinguere questi tre aspetti dell'unico momento redentivo, è comunque sbagliato pensare che questa fosse la conseguenza di una visione di eventi di un passato che bisognava in qualche modo rivivere

nel nostro presente. La celebrazione dell'Ascensione il quarantesimo giorno è esplicitamente menzionata nelle Costituzioni Apostoliche, anche se Jean Danielou ha sostenuto che la prima menzione dell'Ascensione il quarantesimo giorno si trova in un sermone di Gregorio di Nissa predicato nel 388 e che la separazione del tema dell'Ascensione da quello dell'invio dello Spirito Santo risulta dalla forte enfasi teologica sulla persona dello Spirito nella condanna del macedonianismo nel concilio costantinopolitano del 381. Era comunque già dal concilio di Elvira del 300 che, perlomeno in alcune chiese, si credeva che il quarantesimo giorno segnasse il tempo nel quale "lo Sposo sarà loro tolto" (Mc 2, 18-20 e paralleli), testo biblico invocato come fondamento della proibizione del digiuno (e dell'inginocchiarsi) durante la Pentecoste. Il desiderio di alcuni di ritornare alla normale pratica del digiuno dopo il quarantesimo giorno di festeggiamenti pasquali, abbreviando quindi l'originale periodo di cinquanta giorni, fu inizialmente respinto dal concilio spagnolo. Ma nel giro di qualche decina d'anni, sebbene Gerusalemme e soprattutto Alessandria fossero importanti eccezioni a questa usanza, l'identificazione del quarantesimo giorno come conclusione del periodo pasquale e come celebrazione dell'Ascensione di Gesù al cielo era praticamente cosa fatta. I libri liturgici bizantini in uso oggi, celebrano la conclusione del periodo pasquale, ripetendo integralmente gli uffici del giorno di Pasqua, tra il martedì sera e il mercoledì mattina che precedono la festa dell'Ascensione.

Un tropario del Vespro sintetizza tutto il senso della festa in queste parole: *"Il Signore è asceso ai cieli per mandare il Paraclito nel mondo. I cieli hanno preparato il suo trono, le nubi il carro su cui salire; stupiscono gli angeli vedendo un uomo al di sopra di loro. Il Padre riceve colui che dall'eternità, nel suo seno dimora. Lo Spirito santo ordina a tutti i suoi angeli: alzate, principi, le vostre porte. Genti tutte, battete le mani, perché Cristo è salito dove era prima".*

Grande Dossologia e l'Apolitikion "Anelifthis en dhoxi".

1^a ANTIFONA

**Pànda tà èthni, krotisate chiras,
alalàxate tò Theò en fonì agalliàseos.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

Gjithë ju popul, trokitni duart,
thërritni Perëndisë tonë me zë harëje.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Popoli tutti, battete le mani;
acclamate Dio con voce
d'esultanza.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Mégas Kìrios, kè enetòs sfòdhra, en
pòli tù Theù imòn, en òri aghìo aftù.
Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analifthis
af'imòn is tús uranùs, psàllondàs si:
Alliluia.**

Zoti është i madh dhe shumë i lavdëruar,
te hora e Perëndisë tonë, te mali i tij i shëjtë.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjite
ndër qiel me lavdi, neve që të këndojmë:
Alliluia.*

Grande è il Signore e altamente da lodare
nella città del nostro Dio, sul suo monte santo.
*O Figlio di Dio, che sei stato innalzato nella
gloria, lontano da noi nei cieli, salva noi che a
te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Akùsate tàfta, pànda tà èthni, enotìsasthe, pàndes i katikùndes tìn ikumènin.

*Anelífthis en dhòxi, * Christè o Theòs imòn, * charopiùsas tùs Mathitàs * ti epanghelia tù aghiù Pnèvmatos; * veveothèndon aftòn * dhià tìs evloghìas, * òti sì ì o Iiòs tù Theù, * o Litrotìs tù kòsmu.*

Gjegjni këto, gjithë ju popul; mirnie vesh, gjithë ju gjindë të dheut.

*Ndë lavdi ti u hipe, o Krisht Perëndia ynë, * dhe i gëzove dishipulit * po me të taksurën e Shpirtit të Shëjtë, * tue qënë ata të fortësuar me bekimin, * se ti je Biri i Perëndisë, * dhe Shpëtimtari i jetës. (H. L.,f.11)*

Udite questo, voi popoli tutti, prestate orecchio, voi tutti che abitate il mondo.

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio nostro, rallegrando i discepoli con la promessa del Santo Spirito; essendo essi confermati dalla tua benedizione, perché tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

ISODHIKON

Anèvi o Theòs en alalagmò, Kìrios en fonì sàlpingos.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en dhòxi analífthis af'imòn is tùs uranùs, psàllondàs si: Alliluià.

U ngjit Perëndia ndë mes t'brohorive, Zoti ndë mest tringëllish trumbje.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjite ndër qiel me lavdi, neve që të këndonmë: Alliluià.

Dio è salito tra voci di plauso, il Signore tra squilli di tromba.

O Figlio di Dio, che sei stato innalzato nella gloria, lontano da noi nei cieli, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

TONO IV

Anelífthis en dhòxi, * Christè o Theòs imòn, * charopiùsas tùs Mathitàs * ti epanghelia tù aghiù Pnèvmatos; * veveothèndon aftòn * dhià tìs evloghìas, * òti sì ì o Iiòs tù Theù, * o Litrotìs tù kòsmu.

*Ndë lavdi ti u hipe, o Krisht Perëndia ynë, * dhe i gëzove dishipulit * po me të taksurën e Shpirtit të Shëjtë, * tue qënë ata të fortësuar me bekimin, * se ti je Biri i Perëndisë, * dhe Shpëtimtari i jetës. (H. L.,f.11)*

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio nostro, rallegrando i discepoli con la promessa del Santo Spirito; essendo essi confermati dalla tua benedizione, perché tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

TONO VIII

Tù Stavrù su tòn tìpon * en uranò theasàmenos, * kè os o Pàvlos tìn klisin * uk ex anthròpon dhexàmenos, * o en vasilèvin Apòstolòs su, Kìrie, * Vasilèvusan pòlin ti chirì su parètheto; * in perisoze dhià pandòs en irini * presvìes tìs Theotòku, * mònè Filànthrope.

Shënjën e Kryqit tënd tue parë në qiell *dhe tue pranuar thirrjen jo ka njerzit si Pali * apostulli yt * ndër mbretërit, o Zot, * qytetin mbretëror e vuri në dorën tënde * Ti në paqe ruaje atë * gjithmonë * me lutjet e Hyjlindëses, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.86)

Contemplato in cielo il segno della tua croce e, come Paolo, ricevuta la chiamata non da parte di uomini, il tuo apostolo tra i re, o Signore, ha consegnato in mano tua la città regia: tu, dunque, conservala sempre in pace per l'intercessione della Madre di Dio, o solo amico degli uomini.

TONO VI

Tìn ipèr imòn * pliròsas ikonomian * kè tà epì ghìs * enòsas tìs uraniis, * anelífthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, * udhamòthen chorizòmenos, * allà mènnon adhiàstatos, * kè voòn tìs agapòsi se: * Egò imì meth'imòn, * kè udhìs kath'imòn.

Kur ti për ne e mbarove tërë urdhërimin * edhe qiellin me dheun e përbashkëve, * në lavdi ti u hipe, o Krisht Perëndia ynë, * pa u ndajtur nga mos një anë, * po tue mbetur i pandarshëm, * dhe tue i thënë atyre që të duan mirë: * unë jam bashkë me ju * dhe askush kundër jush. (H.L.,f.12)

Dopo aver compiuto l'economia in nostro favore e unito le creature celesti alle terrestri, sei asceso nella gloria, o Cristo Dio nostro, senza separarti da coloro che ti amano, ma rimanendo sempre unito e dicendo loro: Io sono con voi, e nessuno è contro di voi.

APOSTOLOS (At 26, 1. 12 - 20)

- Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18, 5)
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

- Ndëpër gjithë jetën përhapet zëri i tyre, e njera ndër kufinj të dheut fjala e tyre. (Ps 18, 5)
- Qielt rrëfyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qielvet lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni il re Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: «Mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo". E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perseguiti. Ma ora alzati e sta' in piedi; io ti sono apparso, infatti, per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me". Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione».

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5 - 6a)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Alliluia (3 volte).

NGA PUNËT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, rregji Agripë i tha Palit: "Mund të folësh për mbrojtjen tënde". Ahiera Pali, ndëjtur dorën, foli kështu: "Kur isha e veja në Damask, me fuqi e me urdhra ka ana e kryepriptravet, ndaj miezditës pé mb'udhë, o rregj, një dritë ka qielli, më të shkëlqyer se dielli, që pështuall mua e shokët e mi udhëtimi. Gjithë ramë mbë truall, e u gjegja ka qielli një zë që thoj ebraisht: 'Sàull, Sàull, pse më ndjek? Është rëndë për tij të nisësh shqelbe kundër qëndriut'. E u i thashë: "Kush je, o Zot?". E Zotiu përgjegj: "Unë jam Jisui që ti ndjek. Vë, ngreu e rri shtuara; u t'u buthtova tij se të t'bënj ministër e martri për gjithë ato që ti pé edhe për gjithë ato për të cilat do të të kallzohem tij më herë. Për këtë do të t'lironj nga populli e nga paganët, ndër të cilët të dërgonj, se t'i hapësh sytë atyreve, se të shkojën ka errësira te drita, e ka pushteti i satanit te Perëndia, e të kenë ndjesën e mbëkatëvet e trashgimin ndë mes të atyreve që qenë shëjtëruar me anë të besës tek u". Prandaj, o rregj Agripë, u i gjegja kësaj pamje ka qielli; po më parë atyre të Damaskut, pra atyre të Jerusallimit etë gjithë vendit të Judhesë, e ndër fund paganëvet, predikoja të metanòsëshin e të prirëshin te Perëndia, tue bënur vepra ndërimi të vërtetë.

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara e ngadhënjë e rregjërò për të vërtetën, për butësinë dhe drejtësinë; dhe e djathta jote të drejtoftë drej mërekullive. (Ps 44, 5 - 6a)

Alliluia (3 herë).

- Do mirë drejtësinë e ke mbë zilí paudhësinë; për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lyejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (Ps 44, 8)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 24, 36 - 53)

VANGJELI

In quel tempo, mentre gli Apostoli parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei

Nd'atë mot, si ata flisjin mbi këto shërbise, Jisui vetë u buthtua në mes të atyre e tha: "Paqë juve!". Po ata dridhëshin e trëmbëshin, i dukej të shihjin një fantazëm. E ai i tha atyre: "Pse jini të trubulluar e pse dyshoni te zëmra juaj? Shihni duart e mia dhe këmbët e mia: jam u! Ngitmoni e shihni: një fantazëm s'ka mish e eshtra si shihni se kam u". E, si tha kështu, i buthtoi atyre duart e këmbët. Po si ata qëndrojin edhe të pabesë nga harea dhe çuditëshin, i tha atyre: "Kini gjë për me ngrënë këtu?". E ata i dhanë atij një copë pishk të pjekur. E ai e muar dhe e hëngër përpara atyre. Pëstaj i tha atyre: "Këto janë fjalët që u ju thoja juve, kur isha edhe me ju, se duhet të mbarohen gjithë ato që janë shkruar mbi mua te Ligja e Moisiut, ndër Profitët e ndër Psalmet". Ahiera i hapi mendjen atyre se të ndëlgöjnin Shkrimet,

Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio. Amin.

e i tha atyre: “Kështu është shkruar e kështu duhej se Krishti kish të pësonij e të ngjallej nga të vdekurit të trejtën ditë edhe të predhikohej nd'ëmrin e tij pendimi e ndjesa e mëkatëvev gjithë popujvet, tue zënë nga Jerusalemi. Ju pra jini martri të këtyre shërbiseve. E njo se u dërgonj mbi ju të taksurën e Atit tim. Po ju qëndroni te hora njera sa të veshi me fuqi prej së larti”. Pëstaj i qelli jashtë njera në Betani; e, ngrëjtur duart e tija, i bekoi. E ra se, si i bekonij, u nda nga ata e ish qellur në qiell. E ata, si e adhuruan, u pruartin në Jerusalem me hare të madhe. E rrijin ngamot në Tempullin tue lavdëruar Perëndinë. Amin.

MEGALINARIO

Sé tìn ipèr nùn * kè lògon
Mìtèra Theù, * tìn en chròno tòn
àchronon * afràstos kùsasan, * i
pìsti omofrònòs * megalinomen.

Tyj, që je Hyjlindsja, në menyre
që s'mund mendohet dhe që s'mund
thuhet, *që përftove tek moti të
përjetshmin *, na besnikë me një
mendje * të madhërojmë. (H.L.,
f.13)

Noi fedeli concordi
magnifichiamo te, che oltre
l'intelletto e la ragione sei Madre
di Dio, che ineffabilmente hai
generato nel tempo colui che è fuori
del tempo.

KINONIKON

Anèvi o Theòs en alalagmò,
Kìrios en fonì sàlpingos. Allilua.
(3 volte).

U ngjit Perëndia ndë mest
brohorive, Zoti ndë mest tringëllish
trumbje. Allilua. (3 herë).

È asceso Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Allilua. (3 volte).

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Anelifthis en dhòxi...

Ndë lavdi ti u hipe...

Ascendesti nella gloria...

APÓLISIS

O en dhòxi analifthis af'imòn is
tùs uranùs kè en dhexià kathìsas
tù Theù kè Patròs, Christòs o
alìthinòs Theòs imòn...

Ai që u ngjit me lavdi ndër qiell
dhe u ul ka edjathta e Perëndisë dhe
Átit, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Cristo, nostro vero Dio, che è
stato elevato nei cieli, lontano da
noi, e si è assiso alla destra di Dio
Padre...

Alla fine si dice: Dhi'efchòn...

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Quale messaggio trasmette questo mistero alla mia vita?*

Il sacerdote: L'Ascensione del Signore non significa che egli abbia abbandonato il mondo, anzi continua ad essere presente ed operante attraverso lo Spirito Santo. Per l'uomo si è compiuta la salvezza. L'incarnazione del Verbo ha portato i suoi frutti: il peccato e la morte sono stati sconfitti. E l'uomo restaurato ad immagine e somiglianza di Dio, vive i doni dello Spirito, sacramentalmente posto alla destra del Padre, asceso fino a lì assieme a Cristo. Il corpo umano, così, nella primizia di Cristo, è già glorificato. Come allora i discepoli, il credente di oggi guarda con stupore e forse con timore il Signore che se ne va. Ma il Cristo, asceso al cielo, è lo stesso che tornerà nella *parusia*. La via dell'ascensione dell'uomo è quella della santità e della giustizia, che lo porta a superare la propria fragilità ed a riscoprire la propria vera natura, per divenire uomo “*perfetto*”, a livello della statura di Cristo ed essere così degno di sedere alla destra del Padre.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it